

9/1310-A/19. *(Testo modificato nel corso della seduta).*

La Camera,

premesso che:

gli investimenti in edilizia di qualità, in risparmio energetico, in fonti rinnovabili, in innovazione e ricerca e, più in generale, in interventi di green economy sono un importante volano per la ripresa dell'economia italiana dalla grave e prolungata crisi economica in atto, perché consentono di coniugare l'obiettivo di maggiore competitività e di modernizzazione del Paese con un modello di sviluppo sostenibile per l'ambiente e la società, vicino alle esigenze delle persone, delle comunità e dei territori;

l'Italia ha siglato accordi internazionali, con il protocollo di Kyoto, e con l'Unione europea nell'ambito del pacchetto «clima-energia» vincolanti per l'avvio di una transizione verso una economia a basso contenuto di carbonio attraverso un approccio integrato che preveda politiche energetiche e politiche per la lotta ai cambiamenti climatici; in tale contesto il contenimento delle emissioni di anidride carbonica per ridurre il rischio di mutamenti climatici è uno degli impegni più importanti e vincolanti per l'Italia;

la stessa Unione Europea prevede che entro la prossima primavera tutti i Paesi membri debbano presentare iniziative volte a ridurre i consumi energetici negli edifici esistenti, che sono pari ad oltre un terzo dei consumi energetici totali. Mentre è previsto per le nuove costruzioni pubbliche e private tra il 2019 e il 2021 l'adozione di standard costruttivi che garantiscano l'azzeramento dei consumi;

il perseguimento dell'efficientamento energetico è stato attuato anche mediante un sistema di incentivi fiscali efficaci e semplici per il cittadino, finalizzati a facilitare la realizzazione di interventi per l'efficienza energetica. Tra questi, particolare rilievo, hanno le agevolazioni fiscali del 55 per cento per interventi di riqualificazione energetica che hanno avuto un enorme successo. Secondo un'indagine del Cresme-Enea, già un anno fa il volume complessivo di interventi connessi a tale strumento è stato pari a 1.400.000, per un totale di 17 miliardi di euro di investimento complessivi, ed ha interessato soprattutto piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'indotto. Da rilevare il forte impatto occupazionale derivante dalla misura del 55 per cento che negli scorsi anni ha contribuito ad attivare ogni anno oltre 50 mila posti di lavoro nei settori coinvolti, soprattutto piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'indotto: dalle fonti rinnovabili alla domotica, dagli infissi ai materiali avanzati. Si sono così favorite un'importante innovazione e una spinta di tutto il comparto verso la qualità;

di imprese e sono stati persi oltre 500.000 posti di lavoro. In assenza di misure di stimolo per il settore, inoltre, il declino continuerà nel 2013 e nel 2014; nel contesto giuridico nazionale, le agevolazioni fiscali del 55 per cento, oggi 65 per cento, per interventi di riqualificazione energetica rappresentano una delle misure più importanti di green economy attuate con rilevanti e significativi risultati anche per quel che riguarda i risparmi nella emissione di CO₂, contribuendo così ad alleggerire la bolletta energetica delle famiglie. Infatti, tra una casa costruita con materiali innovativi secondo criteri di efficienza energetica e una casa costruita con tecniche vetuste e materiali di scarsa qualità esiste un risparmio medio di circa 1500 euro all'anno;

in definitiva, come ormai confermato dalle varie indagini al riguardo, in primo luogo quella citata del Cresme-Enea, l'incentivo fiscale del 55 per cento è una delle misure anticicliche di gran lunga più efficaci attivate negli ultimi anni con effetti decisamente positivi sul bilancio del nostro Paese;

le incentivazioni hanno però riguardato solo il patrimonio edilizio privato. Occorrerebbe pertanto, anche tramite il supporto tecnico dell'ENEA, trovare soluzioni nuove per ampliare la platea dei soggetti fruitori ed estendere la riqualificazione agli interi edifici e agli interventi di consolidamento antisismico; il Cresme ha stimato che l'estensione della platea dei beneficiari ai beni strumentali potrebbe produrre un incremento del 40-50 per cento di tali investimenti; inoltre, come è noto, gran parte del patrimonio edilizio italiano è di qualità scadente e lontano dagli standard antisismici indispensabili nel nostro Paese. Sono soprattutto gli edifici pubblici a registrare un insufficiente standard di sicurezza e di qualità: oltre la metà delle scuole italiane è stata costruita prima del 1974, anno dell'entrata in vigore della normativa antisismica;

la Camera e, in particolare la Commissione ambiente e territorio, sia nella XV che nella XVI legislatura si è occupata del tema, con pareri e atti, tutti approvati pressoché all'unanimità per stabilizzare la misura del 55 per cento e per renderla applicabile a maggiori tipologie di intervento; in particolare, nella seduta del 18 gennaio 2012, il Governo ha accolto ed è stata conseguentemente approvata una risoluzione in merito alla stabilizzazione del credito d'imposta del 55 per cento per le misure di efficienza energetica degli edifici e alla loro estensione agli interventi di consolidamento antisismico;

nella XVII legislatura, lo scorso 15 maggio, la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici ha approvato ancora una volta all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo a dare stabilità alla sopraddetta misura e prevedendo anche una sua estensione al consolidamento antisismico;

nella «Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra» allegata al documento di economia e finanza 2013 (DEF) «l'incentivazione del risparmio energetico negli edifici esistenti attraverso la detrazione fiscale del 55 per cento» è indicata tra gli interventi ritenuti fondamentali «al fine di porre il Paese su un giusto percorso emissivo rispetto agli obiettivi annuali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il periodo 2013-2020»;

l'articolo 14 del decreto-legge 63/2013, nel testo trasmesso dal Senato, (C. 1310) prevede l'innalzamento della detrazione d'imposta dalla misura del 55 per cento a quella del 65 per cento per le spese documentate relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici sostenute dal 6 giugno 2013 (data di entrata in vigore del decreto-legge) fino al 31 dicembre 2013, stabilendo altresì, con riferimento agli interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali, che la detrazione del 65 per cento si applichi alle spese sostenute dall'entrata in vigore del provvedimento sino al 30 giugno 2014;

durante l'esame alla Camera, a seguito dell'approvazione di un emendamento sostenuto dalla maggioranza dei membri della Commissione Ambiente, il suddetto testo dell'articolo 14 è stato modificato inserendo la previsione della detrazione d'imposta nella misura del 65 per cento per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2013 relative anche a interventi di consolidamento antisismico su edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003;

la qualità dell'ambiente nel quale le persone e le famiglie vivono è fortemente influenzata dalle condizioni strutturali e funzionali degli edifici: lo ha dimostrato il recentissimo terremoto nelle Marche del luglio 2013 che a fronte di una scossa di alta intensità non ha prodotto alcuna vittima

grazie ad un patrimonio edilizio in quella zona ben costruito e soddisfacente le vigenti norme antisismiche. Inoltre, particolare attenzione va dedicata alle fasce sociali più disagiate quali le persone diversamente abili, gli anziani e le giovani coppie;

in più occasioni, anche in sede di audizione parlamentare, i Ministri Maurizio Lupi e Andrea Orlando si sono impegnati per la stabilizzazione della misura,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di bilancio, di:

presentare, all'immediata ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, iniziative volte a dare stabilità all'ecobonus;

rafforzare le politiche a favore dell'edilizia di qualità ed energeticamente efficiente, attraverso iniziative dirette alla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare e garantendo in ogni caso un effettivo vantaggio agli interventi volti a tal fine;

ampliare i soggetti fruitori del beneficio fiscale, includendo l'edilizia residenziale pubblica;

garantire l'estensione degli interventi al consolidamento antisismico del patrimonio edilizio esistente, compresi gli interi edifici, rendendo obbligatoria la certificazione antisismica degli edifici pubblici e privati e i relativi controlli strutturali periodici;

assumere ogni iniziativa di competenza utile, anche nel quadro della revisione dei vincoli di bilancio e quindi del patto di stabilità, affinché sia consentito agli enti locali che abbiano risorse da investire, di realizzare interventi di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, di riduzione del rischio idrogeologico, di efficientamento energetico degli edifici e di messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici, a partire dalle scuole e dagli ospedali, escludendo tali spese dal computo del patto di stabilità interno.